

Direttore Riccardo Cascioli

DOMENICA

USA

La Dottrina Sociale della Chiesa secondo Paul Ryan

ESTERI

22_10_2013

*Marco
Respinti*



L'uomo più di buon senso oggi negli Stati Uniti? Il deputato Repubblicano Paul Ryan, che la disavventura delle presidenziali dell'anno scorso al fianco di Mitt Romney non ha affatto travolto. È da sempre l'avversario più agguerrito e partigiano dello

statalismo di Barack Obama, e ora lo lodano tutti perché, di fronte, all'impasse sulla legge finanziaria che per diversi giorni ha costretto il Paese allo *shutdown*, minacciando addirittura il default per il 17 ottobre, coniuga rigore e disponibilità, fermezza ed equilibrio. Dire che lo lodano tutti non è una boutade: *The Wall Street Journal*, la casa madre dei "falchi liberisti", gli concede ampio spazio per spiegarsi e, sul fronte opposto, persino *The Washington Post*, la "bibbia" dei *liberal*, ne applaude il realismo.

Ricapitolando: l'accordo tra Democratici e Repubblicani raggiunto in extremis

alla Camera federale il 16 ottobre (alla vigilia cioè del minacciato *default*) congela il Paese in una tregua armata che durerà fino al 15 gennaio 2014 per quanto riguarda la tenzone sullo *shutdown* e al 7 febbraio per quella relativa al tetto legale del debito pubblico, appena innalzato, e l'eroe del giorno è Ryan il cattolico. Fa la differenza? La fa eccome. Non è scontato, infatti, che, in una situazione di scontro politico così serrato e su questioni che parrebbero riguardare solamente l'"arida" economia, prevalga la cristallina capacità di vedere, oltre le nebbie del cerchiobottismo, quale sia il bene comune. Ma Ryan è capace, e così è perché il motore della sua azione politica è quel cattolicesimo incarnato anche in una precisa cultura, che nel campo dell'agire politico prende il nome di Dottrina Sociale della Chiesa. Ryan la dottrina sociale cattolica la conosce bene, e mai ha nascosto di attenervisi. Liberista intransigente in economia, Ryan si fa ispirare dalla Dottrina Sociale della Chiesa anche (soprattutto?) il proprio liberismo economico.

Invece dei tagli a casaccio su certi capitoli di spesa pubblica praticati pescando di volta in volta dove capita solo per accontentare i due partiti rivali nell'immediato, suggerisce ai Repubblicani di acconsentire al rinvio di certi tagli meno strutturali in cambio dell'impegno dei Democratici a riformare seriamente le voci più urgenti. La previdenza sociale e la tassazione anzitutto, le quali, se nulla muterà, porteranno il Paese al collasso. Lo dimostra del resto perfettamente l'analisi pubblicata in settembre [dall'Ufficio di bilancio del Congresso federale](#); Ryan è fra coloro che giudicano l'assistenzialismo una cura peggiore della malattia (sia sul piano economico, sia sul piano morale); e però i liberal di *The Washington Post* sono per una volta d'accordo. Aggiunge Ryan che la revisione profonda e completa del ruolo dello Stato nell'aiuto (indispensabile) ai cittadini più vulnerabili potrà scongiurare la bancarotta, farfuoriuscire il Paese dal clima di "governo d'emergenza" permanente in cui versa (e in cui i compromessi di piccolo cabotaggio lo mantengono), innescare nei meno abbienti uno spirito di liberazione dalla sindrome di schiavitù dagli apparati pubblici, e iniziare una razionalizzazione fiscale che consentirà ai cittadini prospettive di più lungo termine e maggior certezza del diritto. È insomma l'offerta di un terreno di lavoro non cedevole per entrambe le parti politiche.

Ebbene, il cattolico Ryan, che è anche il liberista Ryan, fa politica di respiro ampio perché il suo "liberismo" è una visione della cosa pubblica intrinsecamente cattolica (laddove "intrinsecamente cattolica" significa inamovibilmente tale, ma senza bisogno di esplicitarlo di continuo con modi che possono alla fine risultare persino stucchevoli). I cattolici americani lo salutano infatti con fervore. Verrebbe da dire i cattolici "integrali", "seri", persino "conservatori", ma sarebbe pleonastico e alla fine addirittura controproducente. È sufficiente intendere i cattolici americani che prendono sul serio il cattolicesimo, e che lo fanno lasciandosi orientare in politica dalla Dottrina Sociale della Chiesa: per esempio quelli di CatholicVote, una organizzazione nata nel 2008 e presieduta da Brian Burch il cui ambito di apostolato è quello di spingere i cattolici a muoversi nell'arena pubblica anche con il mero voto, ma coerente con la verità in cui si riconoscono. «Per la prima volta in troppi anni», scrivono di Ryan quelli di [CatholicVote](#), «sembra che dietro a un progetto politico, non inteso soltanto come polpetta avvelenata per questo o per quello, vi sia uno slancio. Stiamo cioè vedendo una cosa che di questi tempi scarseggia molto. Stiamo vedendo alzarsi da Washington la vera arte del governare».